



## Fare l'artista, ovvero dare corpo a pensieri superflui

Cesare Pietroiusti

“Idea non funzionale” è ogni idea relativa alla propria situazione, o a qualche osservazione di frammenti del reale, ovvero alla creazione di nessi fra eventi, persone, luoghi, percezioni e convinzioni; ogni idea che non sia direttamente determinata dalla esplicazione di una qualche attività e che quindi appaia immotivata e inutilizzabile; ogni idea che, pur essendo superflua, venga vissuta in modo non coatto e non nevrotico; ogni idea la cui apparizione non sia prevedibile.

La dimensione del pensiero non funzionale non appartiene in modo esclusivo a qualche categoria di persone (gli artisti, o gli psicopatici), ma è condivisa da tutti. Nella grande maggioranza dei casi, però, questi pensieri sono rimossi, o ignorati, poiché avvertiti come disturbanti rispetto ai meccanismi della concentrazione volontaria, per esempio nello studio, o nel lavoro.

Il pensiero non funzionale può infatti comparire in qualunque situazione, anche se tende a manifestarsi soprattutto in condizioni di attenzione non impegnata, come una attesa, o un viaggio in macchina da soli, condizioni nelle quali i dati percettivi provenienti tanto dall'esterno quanto dall'interno del corpo non sono fortemente ordinati secondo una qualche finalità. La persistenza di pensieri di questo tipo nella memoria individuale è molto scarsa: se non fissati, per esempio attraverso la scrittura, tendono a scomparire in breve tempo, in modo analogo a quanto succede per i sogni.

Una delle ipotesi di fondo di tutto il mio lavoro è che è possi-

bile fare arte:

- concentrando l'attenzione - piuttosto che distoglierla - sui pensieri non funzionali, per metterli meglio a fuoco e per articolarli;

- costruendo per essi un contesto comunicativo in cui possano essere riconosciuti da altri come parte di un patrimonio comune e, nel migliore dei casi, come possibilità di una dimensione psichica generalmente ignorata o addirittura come elemento di una ristrutturazione cognitiva.

I pensieri non funzionali sui quali io lavoro possono giungere, attraverso una qualche articolazione, allo stato di "azione possibile", di "progetto", ovvero, in determinate circostanze, possono prendere corpo in un'opera e diventare quindi, con modalità tecniche scelte di volta in volta, elemento di comunicazione e socializzazione.



All'inizio dell'anno 1997 mi sono prefisso un compito: annotare per iscritto tutti i pensieri non funzionali che mi fossero venuti in mente e che in qualche modo sarebbero potuti diventare un'azione, un gesto comunicabile, un lavoro. Per trascrivere queste annotazioni ho pensato di utilizzare i giornali quotidiani che ho quindi sistematicamente acquistato e portato con me, per poter mettere su carta i vari pensieri non appena essi si fossero manifestati. Poiché la "comparsa" di un pensiero non funzionale è imprevedibile, e può essere indotta da qualcosa che si vede, o che si sta facendo, o da qualche altra cosa che si sta pensando, non sempre ho avuto la possibilità di trascrivere immediatamente quello che pensavo; nonostante lo sforzo volontario fatto, di concentrarsi e ricordare tutto, la labilità di questa produzione mentale ha determinato, oltre ad una generale difficoltà di "messa a fuoco" (riportare il pensiero in parole), una scarsa permanenza in memoria e, di conseguenza, la scomparsa (che, comunque, non sempre è irreversibile) di alcuni pensieri. Inoltre ho più volte esercitato una funzione di selezione e scartato, anche attraverso una forma di volontaria dimenticanza, i pensieri che mi sembravano troppo poco interessanti.

Quelli trascritti sono espressi in un linguaggio elementare, ma sempre tenendo presente la necessità della comprensibilità; come accade per i sogni, l'annotazione eccessivamente sommaria rischia, dopo poco tempo, di non significare più nulla e di non

trovare più alcun posto in una storia o, appunto, in un pensiero, anche agli occhi dell'autore.

Questi pensieri, mi rendo conto a posteriori, possono essere facilmente classificati secondo 4-5 categorie: progetti o "compiti" di azioni stranianti e innaturali; classificazione o catalogazione di elementi del paesaggio urbano o di quello interiore, nonché di meccanismi relazionali; annotazione di fenomeni non ordinari; osservazione e ordinamento (pseudo)statistico di eventi comuni. Sono comunque propenso a credere che, se altre persone facessero lo stesso esercizio di raccolta dei propri pensieri non funzionali, si renderebbero necessarie categorie differenti.

La frequenza della comparsa di questa produzione mentale è stata alterna, ovviamente anche in concomitanza con fattori personali contingenti. Verso la seconda metà di marzo, più o meno quando ho deciso di utilizzare il materiale che si stava accumulando (giornali e pensieri) per una mostra (che si è tenuta nello Studio Morra a Napoli nel maggio dello stesso anno), la "produzione" è dapprima rallentata e poi si è praticamente arrestata. Dopo pochi giorni, quindi, ho deciso che il compito che mi ero dato all'inizio dell'anno era esaurito.

### **Pensieri non funzionali del periodo 1 gennaio - 31 marzo 1997**

Girare per strada con cose che non si metterebbero mai addosso (es. tanti anelli, uno per dito).

Fotografare nelle vetrine e sui manifesti tutte le cose o immagini che agiscono in qualche modo sui meccanismi del desiderio sessuale.

Cercare di individuare, su un autobus, persone con un diverso scopo rispetto allo spostarsi (es. i borseggiatori).

Ingaggiare un borseggiatore e farsi indicare i criteri con i quali "sceglie" le persone, o almeno farsi indicare (e possibilmente fotografare) le persone "scelte" (da borseggiare) e quelle scartate (non borseggiare).

Andare in giro indossando abiti di taglia molto più grande della propria.

Raccontare i propri segreti, le cose di cui ci si vergogna di più, del proprio corpo, dei propri desideri e perversioni sessuali.

Annotare le frasi (poche parole) che danno un senso alla giornata.

Con le persone in strada: educatamente, discretamente, dolcemente, toccarsi.

Fare un elenco dettagliato di tutti quelli nei confronti dei quali si è in debito. Quantificare (se possibile) tale debito.

Fare un elenco simile per i propri crediti. Confrontare.

Annotare le frasi che vengono in mente senza apparente motivo.

Fare la hit parade storica delle musiche che si fischiavano (annotare).

Provare ad ascoltare il rumore di fondo di un ambiente (voci etc.) come se fosse un suono, ciascun elemento del rumore come una nota musicale.

Provare a vivere una giornata dicendo soltanto cose imprevedibili, inattese, non banali.

Sostituire oggetti di arredo urbano, anche funzionali (es. cestini per i rifiuti) con altri, di diversa foggia.

Fotografare le persone che leggono il giornale da sole in macchina. Comprare il giornale stesso. Leggere, raccogliere, ritagliare gli articoli "letti".

Confrontare la postura delle persone che incontro (in strada o altrove) con la loro posizione sociale.

Attaccare in giro (alberi, pali etc.) piccoli volantini di annuncio di smarrimento di qualcosa (un'opera, un oggetto, una persona, un'idea). Promettere ricompensa.

Osservare attentamente quello che le persone che incroci per strada hanno in mano.

Classificare (o fotografare). Ripetere l'osservazione in diversi contesti socioculturali

Annotare tutte le frasi inutili che si sentono dire (frasi fatte, pleonastiche, parole superflue etc.) o che si dicono.

Fotografare tutte le cose (persone, oggetti, immagini etc.) su cui si posa per

la seconda volta, volontariamente, lo sguardo.

Fare l'elenco di tutte le cose che si devono fare nell'arco dei due successivi giorni. Passare poi un giorno a cercare di non farne neanche una, e l'altro giorno a cercare di farle tutte (o almeno a non fare nient'altro che quelle cose).

Annotare e descrivere tutte le situazioni in cui qualcuno (o qualcosa) ti fa arrabbiare.

Annotare tutte le situazioni in cui qualcuno fa arrabbiare qualcun'altro.

Ad un certo numero di persone (di varie età, anche giovani, giovani adulti etc.) chiedere tutte le malattie, i disturbi, i fastidi anche leggeri di cui soffrono. Vedere anche le relazioni con il contesto, le abitudini, l'alimentazione etc.

Ricostruire il destino di oggetti preziosi (gioielli, orologi, penne etc.) appartenuti a qualcuno (acquisti, eredità, smarrimenti, furti, uso quotidiano, cassaforti, depositi etc.).

Quanto tempo "dura" un oggetto prezioso nelle mani del proprietario?

Notare e sottolineare i luoghi (slarghi, marciapiedi etc.) dove più persone contemporaneamente sostano, dove si formano "gruppi".

In ogni posto, o su ogni oggetto (dal cartello stradale all'automobile, dal cassonetto al corpo umano, dal vestito al giornale, al marciapiede) c'è qualcosa che "non c'entra". Annotare e classificare tutto ciò che "non c'entra"; notare anche quali sono gli oggetti o i posti in cui non c'è niente che non c'entra.

Intervistare approfonditamente un certo numero di persone (o coetanei o varie età) e farsi dire tutte le malattie, i disturbi, somatici e/o psichici, di cui soffrono. Anche cose lievi o cose di cui in qualche modo si vergognano.

Chiedere ad un certo numero di persone cosa farebbero (o direbbero, o cosa si metterebbero, o altro) dovendosi fare notare - in strada, al lavoro, o in altre circostanze.

Studiare i modi in cui le persone si incrociano: la direzione, la velocità, gli spostamenti reciproci. In una piazza o in qualunque altro posto segnare i luoghi in cui avvengono incroci fra gente che cammina.

Studiare cos'è che rende speciale un evento (es. un numero sul contachilometri): simmetria, ripetizione, facilità di memorizzazione...

Prendere determinati eventi e determinarne con la massima esattezza i limiti (l'inizio, la fine etc.).

Ricerca cose (oggetti, macchine, segnali, ma anche modi di dire o qualunque altra cosa) che erano molto frequenti nel paesaggio urbano anni fa (es. le strisce interrotte, a quadrati, nei passaggi pedonali ai semafori) che adesso sono quasi spariti.

Trovare in città posti (strade, muri, ..., vedute) che si somigliano. Localizzarli su una mappa.

Individuare e fotografare i posti più brutti in cui si passa in città. Localizzarli e analizzarne in dettaglio le caratteristiche (dimensione strade, altezza palazzi, quantità di verde, manifesti pubblicitari, graffiti etc.).

Organizzare a Roma un percorso (con pullman e guida turistica che illustra i luoghi) attraverso zone periferiche del tutto fuori dagli usuali circuiti turistici. Studiare dettagliatamente le caratteristiche dei luoghi per i quali si passa. Quando è stata fatta la strada, chi è l'architetto che ha progettato il palazzo, chi vi ha vissuto, per che cosa è stato usato quel determinato locale, cosa è successo di rilevante (fatti di cronaca, o eventi statisticamente interessanti) e che cosa sta succedendo attualmente in tali luoghi. Trattare il luogo e organizzare la visita turistica con le stesse modalità usate per visitare i luoghi monumentali.

Esplorare la vita di un sessuologo. Con chi, come, quando ha fatto sesso. Come ha influito lo studio e come influiscono le esperienze professionali sulla sua vita sessuale.

Catalogare gli errori di lettura o di comprensione.

Osservare attentamente e annotare, più volte durante la giornata e diversi giorni di seguito, il proprio stato fisico (benessere, malessere, dolori, disturbi, fastidi, inconvenienti etc.).

Ogni tot parole che si ascoltano (o che si leggono, o che si dicono) fermarsi a pensarne qual'è la provenienza etimologica.

Fare meticolosamente a fette con un coltello la merda dei cani in strada.

Misurare velocità ed estensione della diffusione di un odore. Quanto tempo

impiega un gas (o un odore proveniente da una qualche sostanza) ad arrivare in un certo punto. Vedere fin dove arriva. Fare un modello macroscopico di tale diffusione.

Registrare continuamente per 24 ore (anche più volte) tutte le parole dette da me ad alta voce (dialoghi, monologhi, canzoni che si canticchiano). Ordinare in ordine alfabetico tutte le parole dette. Calcolare la frequenza di apparizione e quali sono le parole che si usano di più.

Osservare in pubblicità le caratteristiche “maschili” e quelle “femminili” attribuite a certi materiali. Es. tabacco, legno, cuoio, ricorrono in pubblicità per prodotti per maschi (similitudini di colori, odori etc.).

Fare caso al tipo di sguardo (e alla direzione etc.) rivolto alle persone che si incrociano per strada che si trovano attraenti. Provare a replicare lo stesso sguardo rivolto a persone qualunque, o donne che non si trovano attraenti, o uomini.

Quelli che ti si avvicinano per strada per chiederti qualcosa (elemosina, piazzisti, matti etc.). Invece di scansarli andarci incontro. Fare loro delle domande.

Fermarsi ogni tanto a riflettere a ciò che si sta per fare e provare a fare l'esatto contrario.

Quanti, fra i lettori abituali di un certo quotidiano, lo comprano perché rispecchia, più o meno, le proprie idee politiche (o morali etc.)? Di questi, chi lo fa per leggere le stesse cose che lui pensa e chi perché ritiene che chi la pensa come lui dica maggiormente la verità? O per quali altri motivi?

Fare un disco di un collage di registrazioni prese di nascosto in docce (pubbliche o private - hotel, bagni turchi, palestre etc.) con le persone (uomini o donne) che canticchiano. Ogni volta indicare il luogo, l'ora etc.

Provare a fare ed elencare tutti i rumori che si possono produrre usando qualche parte del corpo (qualsiasi parte) con esclusione di ogni altro tipo di oggetti.

Fermarsi ogni tot di tempo (anche pochi minuti) e riflettere ai pensieri che si sono appena pensati. Cercare di farne delle categorie, ordinandoli per tipo, indipendentemente dal contenuto.

Scegliere un certo marciapiede, osservare e catalogare (o fotografare, o prelevare etc.) tutto quello che c'è sopra. Fare la stessa cosa in diversi momenti, in diversi giorni, in diversi posti.

Idem, catalogando non gli oggetti ma le forme (piccole buche, rattoppi, difformità, rotture etc.).

Fotografare tutti i simboli nazifascisti o neofascisti o neonazisti che appaiono sui muri (nei bagni, sugli zaini, sui quaderni etc.).

Andare in giro per la città e trascrivere tutte le vecchie scritte murali che sono quasi diventate illeggibili.

Dato un certo percorso (che si fa a piedi, o in macchina, abitualmente o no) contare tutte le pubblicità (manifesti, cartelli etc.) in cui ci si imbatte.

Concentrare l'attenzione sugli odori che si sentono: annotarne la provenienza, cercare di descriverli in parole, farne una classificazione.

Calcolare esattamente il tempo che si impiega per fare certi atti comuni, che si ripetono spesso (tipo mangiare, o fare pipì, o salire le scale di casa etc.).

Realizzare per i mendicanti che chiedono l'elemosina in strada con dei cartelli su cui è scritto qualcosa, dei cartoncini di uguale dimensione ma che: o contengono la stessa storia in immagini, o siano un qualunque tipo di "opera" visiva (un disegno, un fotocollage, una poesia etc.).

Ad un incrocio per strada, dove c'è un semaforo, e macchine che si fermano, e un mendicante che chiede l'elemosina mostrando un cartello con la sua storia, realizzare un grande manifesto che riproduce, ingrandendola, la scritta del mendicante e metterla al posto di un manifesto pubblicitario visibile da quell'incrocio, nonché un cartello piccolo con l'immagine pubblicitaria, e darlo al mendicante che chiede l'elemosina mostrandolo.

Cercare le cose (qualunque cosa) massimamente "perfette".

Cercare le cose massimamente "imperfette".

Annotare (descrivere, o raccogliere o altro) tutte le cose che si vedono che non si possono descrivere con una sola parola, o che comunque richiedono molte parole per essere descritte.

Soffermarsi sulle cose che si vedono (oggetti per strada o in qualche interno, facce di persone etc.) che sembrano "strane" e alle quali facciamo caso appena e senza chiederci il motivo della loro stranezza. Farne un elenco? Farne delle foto?

Prendere il tavolo da cucina per 24 ore e fare l'elenco di tutti gli oggetti (cose, utensili, cibo, rifiuti, persone etc.) che ci vengono appoggiati sopra.

Ideare e realizzare (o disegnare) degli oggetti che sono completamente privi di qualsiasi funzione. Metterci vicino degli oggetti esistenti a cui questi somigliano.

Un tale elenco di *azioni possibili* (ovvero di progetti per operazioni artistiche) potrebbe essere ampliato con idee di altre persone, e diventare così un "deposito" potenzialmente indefinito a cui chiunque potrebbe attingere per realizzare, con gli strumenti e i modi che vuole, qualcuna delle idee in elenco. In questa sede, in effetti, non intendo limitarmi ad una descrizione e ad una esemplificazione del concetto di "pensiero non funzionale", ma intendo formulare una proposta, destinata a tutti quelli che fossero interessati. La mia proposta è una forma di collaborazione basata sulla raccolta e/o sulla realizzazione come opera d'arte di pensieri non funzionali (propri e altrui). Una simile "fabbrica" di idee e di lavori è aperta all'intervento di chiunque, e, in prospettiva, potrebbe continuare a funzionare, attraverso ramificazioni successive, contemporaneamente o indipendentemente da chi la ha proposta. Per tale forma di collaborazione vedo due possibilità di intervento:

1 - scegliere uno (o più) dei "pensieri non funzionali" indicati sopra e cercare di realizzarlo, cioè di farne un'opera; tale realizzazione può avvenire con tempi, modalità e tipo di documentazione decisi in autonomia da ciascun partecipante.

2 - soffermarsi su quei pensieri che ciascuno ha o potrebbe avere, che possono essere ritenuti, per qualsiasi motivo, simili a quelli sopra indicati, e trascriverli, nel modo più preciso e comprensibile possibile; essi verranno ad ampliare una lista alla quale ciascuno potrà accedere con nuove proposte e si potrà così configurare la possibilità di lavori in collaborazione fra persone diverse da me (chi ha proposto il progetto e chi lo ha attuato).

Il materiale relativo alle azioni eventualmente realizzate, nonché i pensieri eventualmente trascritti, sarà utilizzato (pubblicato, esposto, venduto) secondo modalità paritarie e concordate, come accade per lavori fatti a quattro o più mani. Se richiesto, l'anonimato sarà salvaguardato; in ogni altro caso il lavoro avrà firma doppia (o multipla, nel caso di vari partecipanti).

Il mio numero di telefono è 6874839 (orario 14-18).